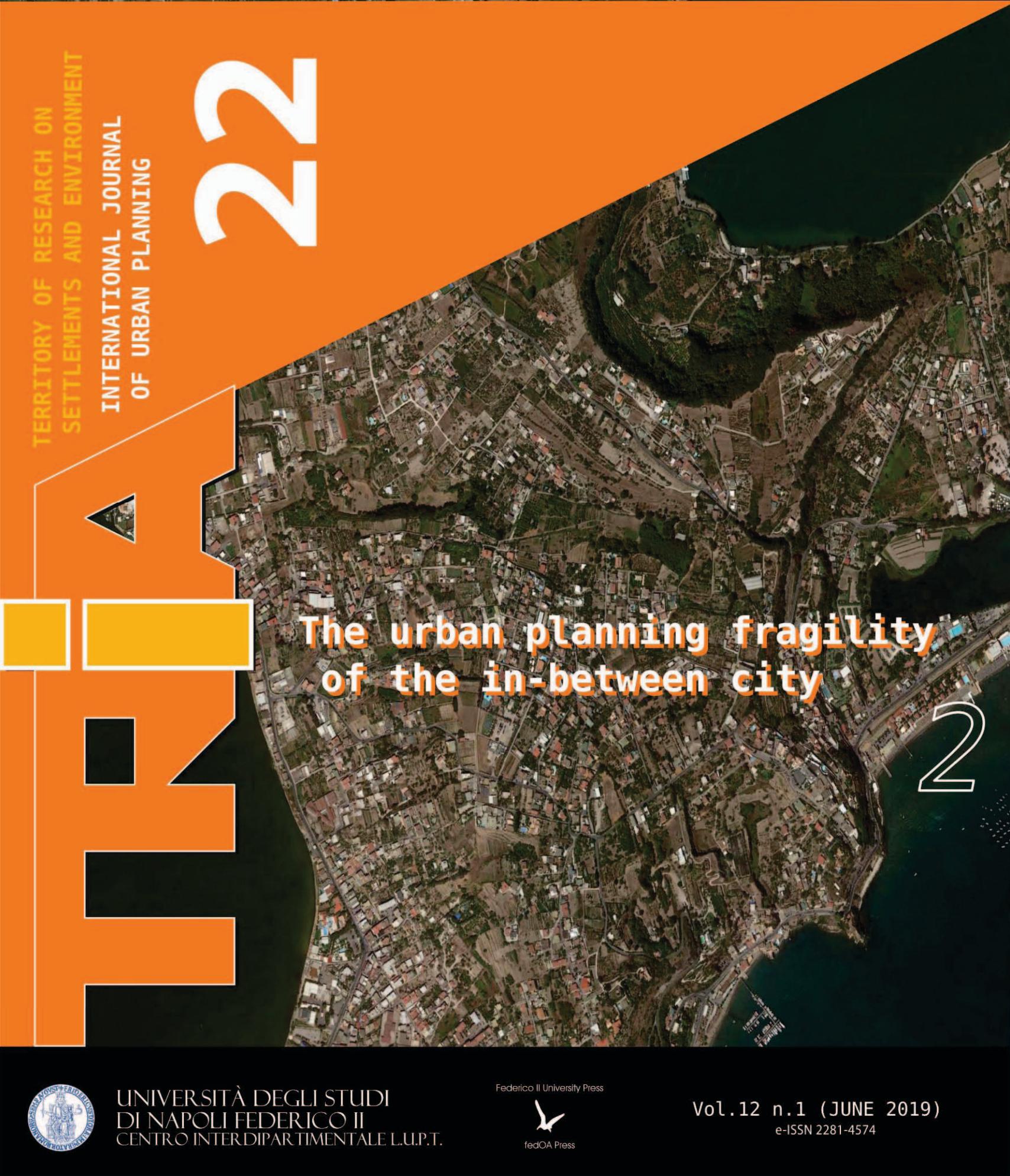


TERRITORY OF RESEARCH ON  
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT  
INTERNATIONAL JOURNAL  
OF URBAN PLANNING

22



The urban planning fragility  
of the in-between city

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol.12 n.1 (JUNE 2019)  
e-ISSN 2281-4574

## Table of contents/Sommario

### Editorial/Editoriale

La fragilità della “città di mezzo” / *The fragility of the in-between city*  
Antonio ACIERNO

7

### Papers/Interventi

Zone urbane “ in-between” a sud di Anversa: il percorso verso la sostenibilità / *In-between urban zone South of Antwerp: the path towards sustainability*  
Marc MOHELIG

19

Periferie invisibili: possibili scenari progettuali per la periferia nord di Napoli / *Invisible outskirts: possible planning scenarios for the northern suburbs of Naples*  
Elena PAUDICE

31

Dalla smart land alla green society. La rigenerazione urbana come driver per la riattivazione umana delle comunità e per la rinascita socio-economica delle periferie / *From smart land to green society. Urban regeneration as driver for the human reactivation of communities and for the socio-economic rebirth of the suburbs*  
Giuseppe MILANO

43

Valutazione multidimensionale per i progetti di rigenerazione urbana: il caso studio di Pozzuoli / *Multidimensional evaluation for urban regeneration projects: the Pozzuoli case study*  
Pasquale DE TORO, Francesca NOCCA

55

Una nuova centralità per la città di mezzo / *A new centrality for the middle city*  
Domenico PASSARELLI

77

Urban shrinkage e sprawl: due dinamiche a confronto nel Veneto centrale / *Urban shrinkage and sprawl: two dynamics in comparison in central Veneto region*  
Laura FREGOLENT, Stefania TONIN, Ilaria ZAMBON

89

### Sections/Rubriche

Events, conferences, exhibitions / *Eventi, conferenze, mostre*

115

Abstract

## **From smart land to green society. Urban regeneration as driver for the human reactivation of communities and for the socio-economic rebirth of the suburbs**

*Giuseppe Milano*

### *Abstract*

Our country, currently crossed, from North to South, by a demographic and anthropological hurricane fueled both by the aging population and by the depopulation of many fragile and marginal territories and by new waves of youth emigration, continues to record worrying increases in land consumption (Ispra-Snpa, 2018). As various surveys document, real estate assets that could be retrained or refunited, even temporarily, are hundreds of thousands. In cities increasingly lacking in public spaces and torn apart by the scourge of inequality, the urban regeneration of this precious heritage could trigger socially desirable change through inclusive and innovative bottom-up processes.



Regulatory rigidity, more and more often, is overcome by the operational dynamism of citizens who, from passive spectators of political representation, declining the principle of ethics of co-responsibility, aim to become active operators in the democratic reconstruction of their neighborhoods. The two case studies presented, which have in common the youthful protagonism and the desire for redemption of “middle cities” historically neglected and culturally degraded, reveal how urban regeneration, innervated by social innovation and when acting according to strategic and integrated visions, it can produce widespread environmental, cultural and economic benefits.

**KEYWORDS:**

*urban regeneration, social innovation, smart land and green society*

**Dalla smart land alla green society. La rigenerazione urbana come driver per la riattivazione umana delle comunità e per la rinascita socio-economica delle periferie**

Il nostro Paese, nonostante sia attualmente attraversato, da Nord a Sud, da un uragano demografico ed antropologico alimentato sia dall'invecchiamento della popolazione sia dallo spopolamento di molti territori fragili e marginali sia da nuove ondate di emigrazioni giovanili, continua a registrare preoccupanti incrementi di consumo di suolo (Ispra-Snpa, 2018). Eppure, come documentano diverse rilevazioni, i beni immobiliari che potrebbero essere riqualificati o rifunzionalizzati, pur temporaneamente, sono centinaia di migliaia. In città sempre più carenti di spazi pubblici e dilaniate dalla piaga delle disuguaglianze, la rigenerazione urbana di questo prezioso patrimonio potrebbe innescare, attraverso processi bottom-up inclusivi ed innovativi, un cambiamento socialmente desiderabile. La rigidità normativa, sempre più spesso, viene superata dalla dinamicità operativa di cittadini che, da spettatori passivi della rappresentazione politica, declinando il principio dell'etica della corresponsabilità, puntano a diventare operatori attivi nella ricostruzione democratica dei loro quartieri. I due casi di studio presentati, che hanno in comune il protagonismo giovanile e la voglia di riscatto di “città di mezzo” storicamente trascurate e culturalmente degradate, rivelano come la rigenerazione urbana, innervata di innovazione sociale e quando agita secondo visioni strategiche ed integrate, possa produrre diffusi benefici ambientali, culturali ed economici.

**PAROLE CHIAVE:**

*rigenerazione urbana, riqualificazione, innovazione sociale*

## **Dalla smart land alla green society. La rigenerazione urbana come driver per la riattivazione umana delle comunità e per la rinascita socio-economica delle periferie**

*Giuseppe Milano*

### **Introduzione e presentazione**

Le città, come ci ricordano le Nazioni Unite e gli organismi internazionali che stanno concorrendo alla definizione di una condivisa Agenda Urbana per l'implementazione e adozione di pratiche progressive tese alla rigenerazione urbana, sono sistemi complessi nei quali – direbbe Aldo Bonomi – vanno riconosciuti i dispositivi dei luoghi e dei flussi attraverso cui, nelle variabili dello spazio e del tempo, le città si plasmano e si trasformano, ormai, quasi quotidianamente. In città che, entro il 2050, potrebbero ospitare quasi il 70% della popolazione mondiale – pur in presenza di un rischio climatico sempre meno trascurabile che rende vulnerabili i tessuti antropizzati – sarà sempre più rilevante il ruolo del city manager, ossia di quella figura – magari a capo di un Ufficio interdisciplinare e transettoriale della Pubblica Amministrazione – in grado, ponendo l'orecchio al suolo come i nativi americani, di ascoltare, per prevedere, quello che potrebbe avvenire e valorizzare l'istituto dell'immaginazione per accogliere, nel miglior modo possibile, il cambiamento. O, come direbbe Beck, le “metamorfosi” per produrre, nell'era geologica che stiamo attraversando – detta “antropocene”, nella quale sotto la spinta dell'uomo le innovazioni tecnologiche si mischiano alle trasformazioni ecologiche – nuovi metabolismi urbani. Oggi i rigeneratori urbani, quasi mai, sono soggetti istituzionali, ma professionisti, con un evoluto know how tecnico, o cittadini attivi che dal basso, in chiave locale, agiscono da catalizzatori di nuove “utopie per realisti” (Bregman, 2016): il modello verticale, autoreferenziale e oligarchico, che ha vissuto fino a pochi anni fa, fortificato da una normativa urbanistica locale e nazionale ancora inadeguata a fronteggiare la modernità, oggi è sempre più sostituito da un modello orizzontale o circolare, democratico e con una forte vocazione sociale. I cittadini, consapevoli che l'innovazione nasce dalla contaminazione intergenerazionale tra sensibilità e umanità diverse, non vogliono più solo partecipare, ma vogliono proprio concorrere alle scelte da cui dipendono le loro condizioni di vita. Da spettatori passivi di una politica poco attenta a contrastare la piaga delle diffuse e crescenti disuguaglianze a protagonisti attivi e resilienti di una politica collaborativa e riflessiva che mettendo al centro i beni comuni garantisca il diritto alla felicità e a quello di vivere in comunità solidali e corresponsabili, accessibili e vivibili, inclusive e attrattive. “Solo sognando e restando fedeli ai sogni riusciremo a essere migliori e, se noi saremo migliori, sarà migliore il mondo”, scriveva qualche anno fa Sepulveda. Oggi i rigeneratori urbani non sono solo sognatori o rivoluzionari gentili, ma sono costruttori cooperativi di nuove comunità attraverso la sperimentazione di pratiche quotidiane (Manzini, 2018) inedite che producono benefici sociali, culturali, ambientali, economici. Per città nuovamente “motori dell'immagina-

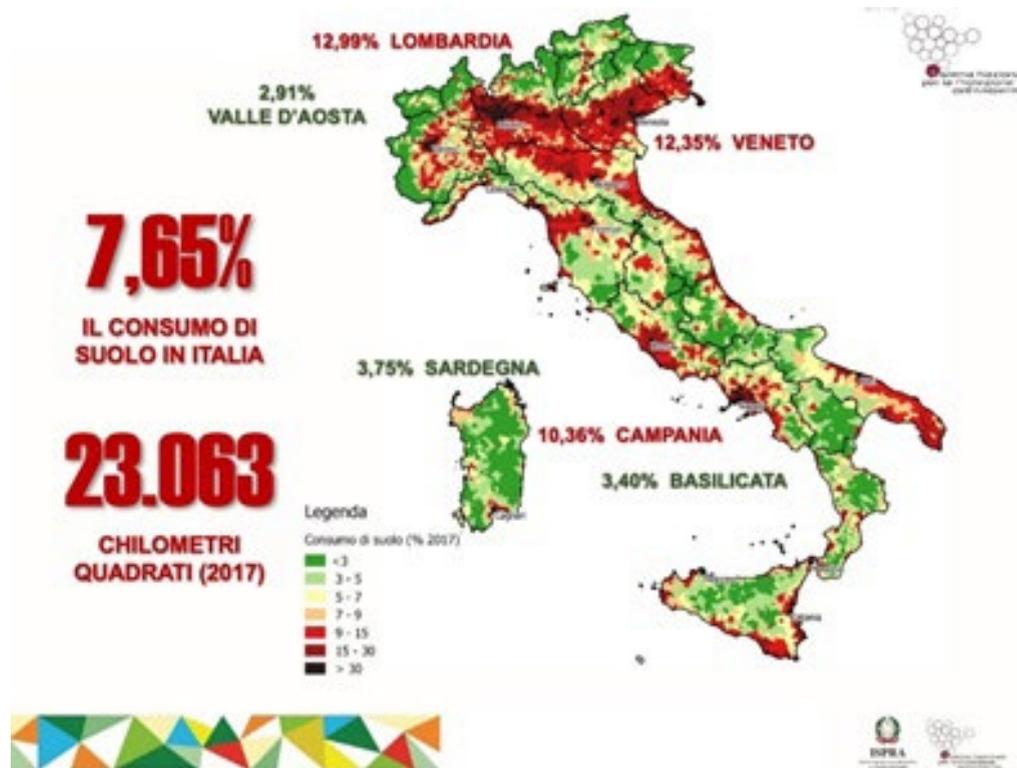
rio capaci di generare narrazioni e muovere emozioni, rieducando alla vita e alla bellezza civile” (Consonni, 2016).

### **La rigenerazione urbana come processo integrato ed ecosistemico per la riattivazione umana delle comunità**

Nella contemporanea “società del rischio” (Beck, 1987), per la complessità e la diversità delle variabili esogene ed endogene agenti nelle città esplose con la globalizzazione e il neoliberalismo, tende ad irrobustirsi il rischio che i tessuti antropizzati possano logorarsi irrimediabilmente accrescendo le condizioni di invivibilità e fruibilità delle città stesse. L’attuale vulnerabilità dei sistemi urbani, generatrice di inedite e diffuse fragilità umane, come documentano periodicamente una pluralità di ricerche internazionali o nazionali, è provocata dal combinato disposto rappresentato, da un lato, dai cambiamenti climatici e dai mutamenti demografici; e dall’altro, dalle disuguaglianze economiche e dalle nuove evidenze tecnologiche (Ratti, 2017). Per provare a scongiurare questo pericolo – pur nella consapevolezza che le Città (nelle quali sono prodotti l’80% del PIL globale e il 70% di tutti i gas serra) entro il 2050 ospiteranno almeno il 70% della popolazione mondiale configurandosi in vere e proprie “città-stato” (Khanna, 2017), già da diversi anni, nella comunità scientifica internazionale si è imposto il paradigma della rigenerazione urbana. Un nuovo modello urbanistico, ancora non universalmente decodificato per l’impossibilità di definire un unico linguaggio, da declinare necessariamente attraverso i dettami della conversione ecologica e della transizione energetica, come anche della riattivazione civica, e da sperimentare, secondo un approccio tanto pragmatico quanto olistico, sull’ingente patrimonio edilizio esistente nei luoghi della nostra quotidianità. Nel nostro Paese, tanto per la sua geografia istituzionale quanto per la sua genealogia culturale, ma soprattutto per lo iato sempre più tangibile tra Stato ed Enti Locali, quasi anticipando le previsioni di Khanna, è in atto il processo di “metropolizzazione” (Oliva, 2008). Le città capoluogo di Regione o delle neonate Aree Metropolitane, infatti, diventate progressivamente nodi principali delle maglie territoriali, rispetto alle quasi spopolate Aree Interne o ai desertificati piccoli paesi e borghi, sono viste e vissute, almeno potenzialmente, come spazialità in grado di innescare nuove opportunità di progresso sociale, culturale, ambientale ed economico. Tale fenomeno, tuttavia, poiché fino ad oggi non è stato ottimamente governato, oltre a criticità ambientali notevoli come il consumo di suolo (Pileri, 2016) – che tende ad aumentare, spesso, anche dove si cristallizzano preoccupanti fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione (Ispra-Snpa, 2018) – ne ha provocate anche di sociali con l’epifania di preoccupanti condizioni di esclusione e marginalizzazione che hanno contribuito al peggioramento della qualità della vita nelle città e alla loro frammentazione.

È in questo scenario di assoluta “liquidità”, dunque, che nascono le prime pratiche di rigenerazione urbana. Sin da subito, anche per la spinta democratica esercitata dal basso dai cittadini riuniti in associazioni e comitati spontanei sotto la bandiera di un nuovo

Fig. 1 – Infografica sul consumo di suolo, registrato in Italia, tra il 2016 e il 2017. Fonte: Ispra



“rinascimento costituzionale” che li ha spinti a rivendicare il diritto ad essere co-creatori attivi delle scelte riguardanti l’avvenire dei loro quartieri, si è compreso che non può esserci rigenerazione urbana senza riattivazione umana; che prima dei progetti occorra definire, il più collegialmente possibile, processi (Paoletta, 2017); che serva saldare, tra tradizione e innovazione, il presente con il futuro mediante una visione ecosistemica. Una delle questioni più delicate da affrontare, pertanto, è proprio quella della destinazione d’uso da assegnare ai tanti beni dismessi e degradati: se, fino a qualche decennio fa, a funzioni “standard” – incardinate da parametri quantitativi, come quelli introdotti dal D.M. 1444/68 – corrispondevano rigide architetture in grado di accoglierle; oggi, dovendo riqualificare gli edifici anche da un punto di vista sismico ed energetico, la questione, già complessa per l’assenza anche di indicatori qualitativi, si è rovesciata, con l’onere – da parte di Comuni sempre più spesso privi delle adeguate risorse economiche ed umane – di dover immaginare, non senza problemi di governance, come trasformare il patrimonio inutilizzato, rendendolo flessibile con destinazioni anche temporanee e la previsione di una mixité funzionale che possa generare attrattività per gli investitori privati. Emerge, dunque, la necessità di adottare un approccio eminentemente sperimentale e di redigere piani incrementali, intesi come articolazione spazio-temporale di un sistema di iniziative. Le esperienze virtuose e coraggiose sia dei ragazzi siciliani di Periferica, sia dei ragazzi pugliesi di Rigenera, ci consegnano proprio questo modus operandi e lasciano in eredità la consapevolezza che la rigenerazione urbana è vincente quando produce anche inclusione sociale. Quando apre le porte alla speranza di un futuro alla portata dei sogni e dei bisogni di tutti.

## La prima buona pratica: l'esperienza di Periferica a Mazara del Vallo, in Sicilia

Nella Sicilia che, da originale caleidoscopio di codici relazionali e linguaggi globali, sta disvelando al mondo la sua ambizione a raccontarsi positivamente tramite un diverso storytelling e a disinnescare “le retoriche della città” (Amendola, 2016), non brillano solo le stelle di Palermo, Capitale italiana della Cultura del 2018 e sede della XII Biennale europea di Arte Contemporanea, “Manifesta”; di Favara, piccolo centro urbano trasformato progressivamente da un colorato e variegato processo di rigenerazione urbana e innovazione sociale; dell'Area Interna delle Madonie nella quale il parco astronomico è diventato un' eccellenza mondiale; ma anche quella di Mazara del Vallo, per l'esperienza condotta dal team di Periferica, recentemente riconosciuta come virtuosa anche dal Ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli.



*Fig. 2 – Inquadramento urbanistico delle cave. Fonte: Periferica*

La cooperativa, nata nel 2013 dall'impulso dei due giovani architetti Carlo Roccafiorita e Paola Galuffo (tornati in Sicilia dopo il conseguimento del titolo accademico), ha l'obiettivo di riqualificare il sistema delle cave – localizzato in una periferia a poca distanza dal centro cittadino – esteso, tra gallerie, caverne e giardini, per almeno 100mila mq.

Tali piattaforme, particolarmente interessanti dal punto di vista storico e geologico, culturale e naturale, per la loro adattabilità e flessibilità sono vere e proprie “macchine elastiche” che si differenziano per morfologia, età, tecniche estrattive, evoluzioni. Nell'idea e con la convinzione, dunque, che queste icone tipiche del paesaggio aborigeno, non

adeguatamente valorizzate, fossero riconsegnate alla comunità, attraverso il suo stesso impegno, potendo rappresentare una fondamentale leva per lo sviluppo sostenibile del territorio, è stato creato un hub culturale e polifunzionale aperto alla contemporaneità e alle sue ibridazioni. Tra i progetti sviluppati negli ultimi anni, uno dei più interessanti – risultato poi tra i cinque vincitori del bando “Culturability 2017” promosso da Fondazione Unipolis – è “Evocava”: il futuro e diffuso Museo evocativo delle Cave di Mazara del Vallo, per la cui valorizzazione e promozione sarà coinvolta la comunità locale (a cominciare dalle scuole), si svilupperà lungo quattro distinti ipogei. Il cuore pulsante sarà impiantato nella Cava degli Umori, scavata a mano fino al 1884; nella Cava Cuore, la più antica del sistema, vedrà la luce un laboratorio artigianale; la Cava Giardino avrà una vocazione fortemente ambientale con i suoi 20mila mq che la rendono la più grande area verde di Mazara; la Cava Canale diventerà un laboratorio di apicoltura per la salvaguardia dell’ape nera sicula. Durante gli scavi, tuttavia, è stata scoperta una grotta da 3000 mq che non risultava nella cartografia disponibile e che sarà inclusa nel progetto complessivo di riqualificazione. I promotori dell’iniziativa, convinti che occorra agire

*Fig. 3 – Gli ipogei di “Evocava” a Mazara del Vallo. Fonte: Periferica*



secondo un approccio transgenerazionale e multidisciplinare per ricreare una coesa “comunità di cura” (Bonomi, 2018) e nella visione di attivare un dispositivo incrementale e rigenerativo, attraverso la cronoprogrammazione e la sperimentazione di attività sempre diverse, puntano a coinvolgere artisti e musicisti, artigiani e scultori, comunicatori e grafici, designer ed architetti, per saldare il passato col futuro, liberando nel “diverso presente” (Carta, 2018) la creatività dei protagonisti ed esercitando proattivamente l’istituto dell’immaginazione. Il loro claim “marginalità al centro del futuro”, mutuato dalla teoria “dell’equilibrio punteggiato” del biologo Stephen Jay Gould secondo la quale le popolazioni marginali sviluppano isolatamente caratteristiche uniche e distingui-

bili dall'evoluzione della corrente principale, rivela come la fiducia – nelle più giovani generazioni e nella parte sana del territorio – continui ad essere, nonostante alcuni attentati intimidatori subiti, il principio ispiratore del collettivo di Periferica. La cultura, per questi “builder of future”, è elemento abilitante delle comunità, è mezzo per accogliere l'alterità, è strumento di potenziamento dei talenti individuali che diventano risorsa collettiva. La rigenerazione urbana, perciò, si configura come un processo di riattivazione umana che si consolida nella fusione dei paradigmi dell'innovazione sociale e dell'inclusione culturale. I quattro punti cardinali della loro bussola operativa, dunque, sono: centralise borders, open source spaces, re-imagine heritage e empower people. Il primo richiama il claim e nasce dalla convinzione che le opportunità nascano dalle marginalità, ma anche dalla motivazione che l'architettura, riscoprendo la sua vocazione sociale (Settis, 2017), possa essere la chiave per aprire le porte al futuro (Harari, 2017), costruendo microaree urbane, tra loro interconnesse, capaci di emancipare anziché segregare la cittadinanza. Il secondo è ispirato dalla metodologia open source (Ratti, 2017). I luoghi, anche della cultura, devono essere aperti a tutti e devono essere accessibili perché sono ormai tra i luoghi fondamentali per costruire comunità, per socializzare e per formarsi. Il terzo punto si concentra sulla valenza strategica del patrimonio culturale e del capitale sociale. Per il collettivo di Periferica, infine, potenziare le persone significa prioritariamente renderle consapevoli attraverso un'operazione educativa, fornendo loro gli strumenti idonei per interpretare la complessità del reale per viverlo con meno incertezza e paura.



*Fig. 4 – “Swingkitchen” realizzata durante il festival del 2017 a Mazara del Vallo. Fonte: Periferica*

### **La seconda buon pratica: l'esperienza di Rigenera a Palo del Colle, in Puglia**

Guglielmo Minervini aveva ragione. Il compianto ex assessore alle Politiche Giovanili della Regione Puglia, quando ne era presidente Vendola, nonché principale ideatore del programma “Bollenti Spiriti” con il quale si concedevano alle giovani generazioni, fino a quel momento disilluse, le opportunità e gli strumenti per diventare artefici del cambiamento desiderato e per costruire una economia della conoscenza attraverso l'industrializzazione della creatività, sarebbe orgoglioso nel vedere quanti e quali frutti sono nati dalla sua semina di speranza.

Dal “laboratorio Puglia”, nel quale sono nate innovative “politiche generative” (Minervini, 2016) oggi tradotte in un modello universalmente riconosciuto e studiato, sono uscite, negli ultimi anni e nonostante diversi fisiologici fallimenti, alcune originalissime esperienze. Tra le sperimentazioni più riuscite, non solo nel territorio dell'Area Metro-



*Fig. 5 – Nuovi paesaggi urbani. Fonte: Periferica*



Fig. 6 – Il murales dedicato a Guglielmo Minervini. Fonte: Rigenera

politana di Bari, vi è, indubbiamente, Rigenera, il laboratorio urbano di Palo del Colle. Nella periferia di questa anonima “città di mezzo” tra Bitonto, Grumo Appula e Bitetto, “periferica” rispetto al capoluogo regionale, a partire dal 2013 su impulso di un regista e di una attrice teatrale, in uno dei tanti edifici a destinazione pubblica inutilizzati sin dal loro completamento, è nato uno dei poli socio-culturali più interessanti della Regione. Dopo l’apertura della libreria, accolta con entusiasmo dalla cittadinanza perché il paese ne era sprovvisto, nella quale sono state ospitate diverse decine di attività – tra reading teatrali, presentazioni di libri e dibattiti – sono stati attivati una serie di servizi complementari come la biblioteca e l’emeroteca digitale. Oggi nel laboratorio urbano di Rigenera, oltre ad una webradio, ha trovato dimora anche lo storico periodico che, salvato

dal decesso editoriale, è diventato per tutto il territorio un ricercato e letto magazine culturale poiché non vengono presentati unicamente gli appuntamenti lì organizzati. In questo vivace e polifunzionale hub ricreativo, vissuto ogni giorno da centinaia di persone, vengono organizzati quotidianamente, infatti, concerti musicali, spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche e installazioni artistiche. E non solo, perché, metabolizzata la lezione di Guglielmo Minervini, secondo la quale occorre redistribuire il capitale esperienziale accumulato per contribuire alla co-creazione di un modello alternativo di società inclusiva e collaborativa, in questo ecodistretto dell’innovazione sociale – nel quale il prototipo della green society precipita armonicamente in una smart land (Bonomi, 2018) – negli ultimi anni sono nate diverse startup e si sono avviati numerosi progetti con una forte vocazione sociale e ambientale.

Il processo di rigenerazione urbana intrapreso che ha trasformato questo bene da pubblico, seppur inutilizzato, a patrimonio collettivo e a bene comune, non si è ancora completato. Non solo perché, da un punto di vista architettonico-impiantistico, la struttura oggi ospita esclusivamente un pannello fotovoltaico, quando è intenzione dei promotori rendere energeticamente autosufficiente ed ambientalmente sostenibile la struttura, riducendo i rifiuti indifferenziati e gli scarti in plastica; ma anche perché – agendo sempre secondo un approccio integrato ed ecosistemico, pragmatico ed olistico – si punterà, con la collaborazione di altri investitori privati e dell’amministrazione comunale per un disegno di



Fig. 7 – La forza del “Noi” che risana il tessuto sociale. Fonte: Rigenera

sharing economy incrementale, a riqualificare socialmente e funzionalmente altri beni pubblici o privati dismessi localizzati nella medesima area, per riplasmarne ancor più la sua identità, accrescendone l’attrattività e l’accessibilità, riconfigurando quella che era una periferia in una nuova moderna e resiliente centralità urbana, e rendendo, infine,

uno spazio di esclusione un luogo di inclusione, con evidenti benefici sociali, culturali, ambientali ed economici.

## Conclusioni

“Il modo migliore per predire il futuro – disse durante un Tedx l’informatico americano Alan Kay – è inventarlo”. In un tempo nel quale il diritto al futuro, soprattutto delle più giovani generazioni, è quotidianamente aggredito da coloro che esercitano il potere con l’obiettivo di reiterarlo all’infinito e che iniettano nel corpo sano della società il virus letale della paura, i giovani professionisti animatori dei due casi di studio presentati testimoniano come “città di mezzo”, ontologicamente votate all’esclusione e alla marginalizzazione, possano diventare “comunità circolari” costruite sull’inclusione e la partecipazione. Solo un continuo e proficuo coinvolgimento, infatti, produce quel discernimento individuale che può trasformarsi in cambiamento collettivo. Solo la promozione delle relazioni intergenerazionali e la valorizzazione delle ibridazioni culturali attiva il dispositivo di una rigenerazione urbana socialmente desiderabile ed economicamente

*Fig. 8 – La “comunità di cura” che si riappropria dei beni comuni. Fonte: Rigenera*



sostenibile. Le esperienze innovative illustrate, concludendo, rappresentano, dunque, due esemplari buone pratiche perché, attraverso l'adozione di un protocollo incrementale e la sperimentazione di un modello di gestione sensoriale delle complessità urbane contemporanee, aprono le strade dell'avvenire, inventano il futuro e lo preparano per le prossime generazioni.

#### REFERENCES

- Amendola, Giandomenico. *Le retoriche della città. Tra politica, marketing e diritti*. Edizioni Dedalo, 2016.
- Bonomi, Aldo. De Rita, Giuseppe. *Manifesto per lo sviluppo locale. Teoria e pratica dei patti territoriali*, Bollati Boringhieri, 1998.
- Bonomi, Aldo. Masiero, Roberto. *Dalla smart city alla smart land*. Marsilio, 2014.
- Beck, Ulrich, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Carocci Editore, 2013.
- Beck, Ulrich, *La metamorfosi del mondo*. Laterza Editore, 2017.
- Bregman, Rutger. *Utopia per realisti. Come costruire davvero il mondo ideale*. Feltrinelli, 2016.
- Carta, Maurizio. La Greca, Paolo. *Cambiamenti dell'urbanistica. Responsabilità e strumenti al servizio del Paese*. Donzelli Editore, 2017.
- Consonni, Giancarlo. *Urbanità e bellezza. Una crisi di civiltà*. Solfanelli, 2016.
- Harari, Yuval Noah. *Homo Deus. Breve storia del futuro*. Bompiani, 2017.
- Ispra-Snpa. *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Rapporto 2018*. Ispra, 2018.
- Ispra-Snpa. *Territorio. Processi e trasformazioni in Italia. Rapporto 2018*. Ispra, 2018.
- Khanna, Parag. *La rinascita delle città-stato. Come governare il mondo al tempo della devolution*. Fazi Editore, 2017.
- Manzini, Ezio. *Politiche del quotidiano*. Edizioni di Comunità, 2018.
- Minervini, Guglielmo. *La politica generativa. Pratiche di comunità nel laboratorio Puglia*. Carocci Editore, 2016.
- Paoletta, Adriano. *Partecipare l'architettura. Ovvero come progettare nella comunità*. Luigi Pellegrini Editore, 2017.
- Pileri, Paolo. *Che cosa c'è sotto: il suolo, i suoi segreti, le ragioni per difenderlo*. Altreconomia, 2016.
- Ratti, Carlo. Claudel, Matthew. *La città di domani. Come le reti stanno cambiando il futuro urbano*. Giulio Einaudi Editore, 2017.
- Settis, Salvatore. *Architettura e democrazia. Paesaggio, città, diritti civili*. Giulio Einaudi Editore, 2017.
- Bonomi, Aldo. *Tutto lo sviluppo che verrà dall'ambiente*. Il Sole 24 Ore. Fonte: <https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2018-11-13/tutto-sviluppo-che-verra-dall-ambiente-181225.shtml>
- Bonomi, Aldo. *Le fondazioni e il rammendo della società*. Il Sole 24 Ore. Fonte: <https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2018-10-30/le-fondazioni-e-rammendo-societa-181410.shtml?uui=AEEgXUXG>
- Carta, Maurizio. *Nuovi paradigmi per una diversa urbanistica*. Casa della Cultura. Fonte: <http://www.casadellacultura.it/851/nuovi-paradigmi-per-una-diversa-urbanistica>
- Colarossi, Paolo. *Progettiamo e costruiamo il nostro paesaggio*. Casa della Cultura. Fonte: <http://www.casadellacultura.it/865/progettiamo-e-costruiamo-il-nostro-paesaggio>
- Oliva, Federico. *Il nuovo Piano per governare le trasformazioni urbane*. Forum Pa, 2008. Fonte: <http://www.forumpa.it/economia/federico-oliva-il-nuovo-piano-per-governare-le-trasformazioni-urbane>

**IMAGES SOURCES**

Foto 1. Fonte: [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)

Foto 2, 3, 4 e 5. Fonte: [www.perifericaproject.org/](http://www.perifericaproject.org/)

Foto 6, 7 e 8. Fonte: [www.rigeneralab.org/it/](http://www.rigeneralab.org/it/)

**Giuseppe MILANO**

*Assegnista di ricerca Università di Pavia (Iuss) presso l'Ispra  
[giuseppe.milano@iusspavia.it](mailto:giuseppe.milano@iusspavia.it)*

Giuseppe Milano is an engineer graduated in Urban Management at the Polytechnic of Bari. He is an expert in urban regeneration. After an annual Master's Degree in Urban Planning, promoted by Inu and Siu, he won a research grant from the University of Pavia. Its activity is conducted at Ispra, in the unit engaged in monitoring soil consumption and its widespread ecosystem services.